

Assemblea dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte
Consiglio Territoriale di Disciplina del Piemonte
20 marzo 2016

Situazione dal 18 marzo 2015 al 20 marzo 2016

Esposti e segnalazioni arrivati: 94

Archiviati: 35

Assegnati ai tre Collegi di cui si compone il Consiglio: 59

In attesa di assegnazione: 8

Istruttorie aperte e concluse: 51 tra proscioglimenti, avvertimenti scritti, censure, una sospensione.

Nell'anno appena concluso 2015-2016, al di là delle singole vicende di normale conflittualità (violazioni della privacy e dei dati sensibili della persona, diritto alla riservatezza, violazione delle varie Carte deontologiche -che da poco l'Ordine nazionale ha opportunamente unificato- pubblicazione di foto e notizie di minori, diritto all'oblio, ecc.) il Consiglio ha affrontato temi di grande attualità che, già emersi in passato a macchia di leopardo, sono diventati oggi parte dominante del tessuto giornalistico.

Innanzitutto il linguaggio. Si scrive sempre più come si parla. E di questa trasformazione il CTD deve tener conto per non rischiare di restare immobile in una realtà che pare superare se stessa in forma vorticosa. Il riferimento non è solo ai testi, ma anche ai titoli, talvolta di grandi quotidiani nazionali, impensabili solo fino a qualche anno fa. La vigilanza sul senso del limite, della continenza, della sensibilità comune dev'essere esercitata sempre con grande attenzione.

La comunicazione online è un fatto quotidiano. Purtroppo il Consiglio si trova spesso in difficoltà nell'individuare la cosiddetta gerenza, il nome del direttore, la composizione della redazione, la proprietà del giornale. La prima regola di un giornalista dev'essere sempre la chiarezza.

Tutela dei minori: una realtà che si arricchisce ogni giorno di problematiche nuove e complesse. Questo Consiglio la affronta con un dibattito continuo, senza stancarsi del confronto con un mondo –quello dei giovani e giovanissimi, appunto- che spesso sembra impenetrabile (al di là delle ipocrisie dei volti schermati o delle iniziali al posto dei nomi).

Incalza la comunicazione dei messaggi, delle e-mail, dei tweet, dei social network. Non può più essere guardata con sufficienza dai giornalisti della carta stampata (tra parentesi, che fine farà?), come se fosse comunicazione di serie B o, peggio, un gioco-passatempo. Le violazioni disciplinari passano anche su questi volatili scambi di notizie. Occorre farla propria per capirla.